

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, esclusi i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 35, per un semestre lire 18, per un trimestre lire 8, tutto più Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno, per gli altri Stati non si aggiungono le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa contesimi 10, da onnoro arretrato contesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli uomini giudiziari esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE PEL 1869

## GIORNALE DI UDINE POLITICO-QUOTIDIANO ANNO IV.

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine** sarà tutto stampato in caratteri nuovi e più minuti, in modo che potrà contenere maggior numero di articoli e di notizie.

Ricevendo direttamente da Firenze i telegrammi dell'Agenzia Stefani, esso è in grado di anticipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascun suo numero articoli illustrativi della politica, e scritti riguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, e corrispondenze dai Distretti. Una quotidiana corrispondenza da Firenze farà conoscere tutte le vicende della politica interna. Renderà conto delle più importanti scoperte scientifiche e delle Opere più insigni che vedranno la luce in Italia. Almeno una volta per settimana pubblicherà notizie commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterari, a riviste scientifiche e a Racconti originali. Per gennaio ha già pronto per la pubblicazione il Racconto

### GABRIELLA

Lavoro di una nostra concittadina, la signora ANNA STRAULINI-SIMONINI, che verrà pubblicato tutto di seguito, affinché i lettori sieno in grado di prendervi interesse. A questo verranno dietro altri lavori letterari.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE

|                  |                  |
|------------------|------------------|
| Per un anno      | italiane lire 35 |
| Per un semestre  | 18               |
| Per un trimestre | 8                |

Questo prezzo di associazione è eguale per

### APPENDICE

### IGIENE

All On. Dr A. Corazza a Latisana.

L'amore è la prima benedizione dell'uomo, ma volete voi che generi una bestemmia? Mantegazza.

Nell'ultimo nostro colloquio, cadde parola del recente lavoro del Mantegazza, *Un giorno a Madera*, di cui poi allora io leggevo le prime pagine. — Mi dicevi le tue impressioni: oggi ti espongo le mie, e non sia indarno se pubblicamente. Netamente ti avverto intanto, che poche letture mi sedussero e mi trattennero con eguale piacere: — e come accade di un soave liquore che, appunto perché ci aggredisce, lo si beve a centellini bensì ma non si posa il bicchiere finché non se ne veda netto netto il fondo, così io feci del libro.

Certamente tu non avrai sorvolato là ov'è detto che: « il generare figliuoli malati per propria colpa è peggio che uccidere un uomo nell'impero della passione; è versare il veleno impunemente, proditorialmente nella coppa d'una persona amata ». Questa sentenza, crudamente giusta pur troppo, basta a mostrare l'intento precipuo del Libro, scritto del resto, come avrai ammirato, con quella delicatezza di sentire che, dalla cannuccia della penna distilla e rende amabile fin anco il dolore; con quella calda paura che, quando è veste dell'affetto, emana fascinici fragranze paradisiache, con quello splendore d'immagini con quella freschezza di colorito, con quello stile smagliante, e, dirò pure, con quella candida coscienza che, come sai, guidò l'Autore a dettare molti scritti che precessero questo, fra cui *La Metiologia del Piacere* ed i *Principi d'Igiene*.

Vedestu come gli assunti che imprese a svolgere sieno svariassissimi, né per ogni risma di lettori, né esenti taluni dalla taccia di esclusivismo e di eccentricità; ma tutti in omaggio al concetto civiltàzatore ed eminentemente umanitario.

tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però ogni inserzione di Avvisi privati dovrà essere anticipata.

Un numero separato costa contesimi 10. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 113 rosso II Piano.

AMMINISTRAZIONE  
del  
GIORNALE DI UDINE

Udine, 27 Dicembre

Ancora nulla di positivo circa la riunione della Conferenza speciale per comporre il noto dissidio tra Grecia e Turchia. Però continuasi a credere che la proposta della Prussia sia stata accettata dalla maggior parte delle Potenze ed escludendo dall'Italia, e designasi Parigi come la città ove siederanno i diplomatici. Riguardo ai quali, credendosi da taluni essere le cose proprie giunte agli estremi, parlavasi già di mutamenti nelle ambasciate, come avviene non di rado nelle grandi crisi europee. Però, almeno sino ad oggi, agli estremi non si è arrivati, sebbene l'ostinazione della Porta e la tracotanza della Grecia potrebbero spingervi la questione. Di fatti, se noi badiamo alla Francia, il Sultano non è disposto a transigere coi Candotti, e nemmeno ad accordare loro quell'autonomia che, a dire lo vero, sarebbe il principio della dissoluzione dell'Impero Turco in Europa, dachè tutti le stirpi cristiane pretenderebbero, se non altro chiedendo franchigie, di imitare l'esempio di Candia.

Intanto la Russia, che senza dubbio dà alla politica della Grecia un indirizzo proprio ai suoi fini, nega siffatta aperta protezione al cospetto della diplomazia, come è indicato in un telegramma che ora ricevemmo da Vienna.

Ma pochi sono disposti a credere alle negative

della Russia in questa faccenda; come tutti credono, e quanto ne dice la Patrie, all'acme perfetta, riguardo ad essa, delle Potenze occidentali. Noi però del tanto brigare della diplomazia, che si dimostrò troppo volte impotente a conciliare dissidi di minor momento, siamo ora in grave sospetto, e quasi crediamo che la proposta Conferenza non si edunerà, od apparecchierà più gravi quistioni da risolversi con le armi. A questa opinione ci conduce l'osservare l'atteggiamento della Grecia (non giustificato se non da segreti incoraggiamenti), e la condizione generale della politica che, a regolarsi, abbisogna forse che si tenti di nuovare la sorte delle armi.

E quantunque a nessuna delle grandi Potenze, secondo l'osservazione di qualche giornale, può essere oggi cosa gradita la guerra, perché l'incidente potrebbe estendersi dall'Oriente all'Occidente, e tutti facendo la guerra hanno a temere qualche cosa in casa propria o dai vicini; tuttavia nessuno sarà così ottimista da ritenere che quanto accade da alcuni giorni sia affatto accidentale. Dunque lasciamo pure le ipotesi ed aspettiamo i fatti, ma non nascondiamo la convinzione che sotto a questa quistione turco-greca ci sia per fermo qualcosa di minaccioso per un avvenire assai prossimo.

Dalla Spagna nulla che valga meglio a caratterizzare la situazione, se non che provvedimenti amministrativi nel senso favorevole all'economia dello Stato e ai principi di libertà. Anche là, come tra noi, si vuole applicare il disincantamento, creare grandi Governi e diminuire il numero dei Governi provinciali. Se non che siffatti provvedimenti ci sembrano inopportuni, sino a che la quistione principale non sia risolta. Diffatti l'avvenire della Spagna, più che da riforme amministrative, dipende dalla subordinazione del potere militare al potere civile, e dalla scelta delle forme di Governo. Solo quando saranno adunate le Cortes ed eletto il capo dello Stato, sarà bene porsi a riformare il paese che assai abbisogna di riordinamento in tutti gli ordini statutari. Il che avverrà, non v'è dubbio; qualora i partiti sappiano venire ad un accordo, e subordinare le private aspirazioni alle supreme necessità della Patria.

La discussione generale sulla riforma amministrativa fece conoscere vantaggiosamente quel nuovo partito, che si andò formando nel centro della Camera coi più moderati della vecchia sinistra e coi più progressisti della vecchia destra e con parecchi dei nuovi venuti, i quali, non trovandosi legati ai

leggera spasmofilia; dalla tubercolosi alla rachitide ed alla scrofola; dalle svariassissime e schifose manifestazioni della sifilide alla dermatosi; la Pellegrina fra noi bastaria, non già a farci studiare (che di ciò non è d'uso), ma ad addossare un valido e pronto rimedio; — dato che, cui incombe, ci sovvienga d'au-  
to efficace, e non di sonanti ma vane parole.

I miserevoli frutti di coodibui legittimi fanno ben triste concorrenza cogli Orfanotrofi, i quali emmettono a ballo coi nelli campagne contadine di trovatelli, che in faccia alla società, fatti adolescenti, pagano la vita non solo collo stigma ingiurioso e vilmente deriso del bastardo; ma fin dalla cella infastida l'espiaio, pena di colpa altri, con sofferenze e dolori che la fanno più misera e grama. Affranti dal dolore, sformati da morbi lunghi e crudeli, la morte è sorriso di madre pietosa per essi, e se non frequenti la tomba, la statistica ce 'l dice. — Ben è vero che la prostituzione appariscente, nelle campagne non è, o ben minima, e non meno perniciosa se clandestina; ma è troppo vera invece la sifilide importata più sovente dai permessi dell'esercito, da quelli che assolsero la ferma, e si danno a con isterile lode, il di lui concetto, che tende al morale e materiale immagiamento della Società, e lo traesse, fass' anco con erculea fatica, a ritroso. ma nel campo pratico della realtà. Ecco, come certamente te ne sei avvisto, si forma in questa sentenza: « Chi è malato, e vuole aver figliolini, è pessimo padre, perché dà a bere ad essi il veleno; è pessimo cittadino, perché dà alla Nazione cattivi cittadini; è pessimo uomo, perché tocca il primo patrimonio dell'umana famiglia, la salute e la forza ».

Applicato fra noi questo principio del chiarissimo Autore, forss'anco per noi urtare in iscogi tetragonali, non è a dire dei ceri e non lontani vantaggi che ne risentirebbero la famiglia, la Società, lo Stato. Tu stesso in prima; cinque lustri di ministero igienico di me vissuti in località molto dissimili della Provincia, e il consentimento di tutti i nostri fratelli d'arte, diranno quanto sia vero, benchè di difficile attuazione, il concetto del Mantegazza, quanto sia urgente il bisogno di correre al rimedio: quanto sia sacro il dovere di cooperare all'intento: quanto sarebbe utile e santo il compito, raggiunto che fosse.

E lasciando delle varie affezioni morbbose, nevrosiche o no, classificate fra le gentilitezze e cozonate; della mania dell'idiotismo; dell'epilessia alla più

vecchi partiti, intendevano che dopo l'unione del Veneto al Regno d'Italia bisognasse occuparsi prima di tutto, di ordinare le finanze dello Stato, e di applicare i principi di libertà e di ordine a tutta l'amministrazione. I vecchi partiti accolsero con affetti schermi e con ire mal represso questo nuovo partito; ma cercarono nel tempo stesso di trascinarla a sé e di confonderla nelle loro file, perché ne conoscevano la potenza. La sua potenza non consisteva nel numero, né nell'autorità personale di coloro che lo componevano ma nel fatto, appunto, che i suoi uomini non avevano aspirazioni personali al potere, ed, avanza non le potevano, e che essi, per quanto pochi fossero, erano i veri rappresentanti della situazione nuova del paese, del suo buon senso, delle sue giuste esigenze, e contavano quindi anche a destra ed a sinistra degli altri amici, i quali, senza staccarsi dalla loro parte, sentivano e pensavano com'essi, e godavano anche che ci fosse una falange, la quale temperasse gli estremi, e togliesse agli uni di precipitare il paese nelle avventure, agli altri di camminare verso la reazione, quando tutto era da fare, e da innovare. L'insistenza ed il disinteresse valse a quel piccolo gruppo di mettere il paese ed anche la Camera dalla sua, dopo avere convinto tutti che quella è là via. Fu per esso, come si poté vedere nel dicembre 1868, che dopo avere impedita una reazione imposta dalla Francia, e dopo avere aiutato il Governo, in tutti i provvedimenti finali si poterono accettare con una grande maggioranza i principi della riforma amministrativa, nel senso generale di tutta Italia, tanto combattuta dai regionalisti e dagli oppositori sistematici, e che si poté indurre il Governo a promettere anche la riforma della legge comunale e provinciale. Quale sarà questa riforma? Una semplice correzione alla legge esistente, od anzi qualcosa di radicale nel senso del governo di sé dei Comuni e delle Province? Alcuni degli uomini del nuovo partito manifestarono già le loro idee, e sapranno farle valere a suo tempo. Certo essi penseranno,

trice dei sposi, e che li impedisca se l'uno dei coniugi, od entrambi non sieno atti a riprodurre dei figli sani e robusti? E ben vero che di questa guisa si attenderebbe al più inviolabile dei diritti, alla libertà; ma sta vero altresì che al pubblico bene deve cedere il privato, e cioè l'avversione che nel caso nostro saria compensata ad usura, cioè dall'immeleggiamento fisico, e quindi anche morale, della Società. — E l'abolizione del Celibato dei preti, sarà sempre un'acre e vano desiderio, o non forse un urgente bisogno di moralizzare quella casta, e giovare ai nasituri? — Ma tu qui, potresti dirmi sorridendo: « e tu pure uto-pista? ». Ed io di rimando: « se tale ti sembro, la colpa non è mia, ma di messere scetticismo, e di monna. Arimetrica di cui ti dissi più sopra ». Al postutto la questione degli analfabeti non è più urgente di certo di quella che mirar dovrebbe ad im-migliare i conabuhi legali; anzi l'una all'altra s'incarna, e se per quella, tanta somma di cure, di zelo e di moneta si dispendia, che non può farsi, non des farsi per questa?

Oh si provvede anche a ciò in modo, che a dir lontano si veda, se non tolto, attenuato almeno, diluito quel mostro indomabile che noi diciamo, catitivo impasto organico, od altrimenti e meglio, recitività ad ogni stimolo morboso; letto scindibilmente troppo bene disposto a sviluppare germi morbosì latenti, ed insinuabile a contrarre di nuovi ed esterni.

Ma è tempo, o collega, di deporre la penna, (se non è anche tardi), e noi potremo meglio se non ripetendo le parole del Mantegazza, coi cui completi il di lui nobile concetto. « Mollarsi all'ombra di leggi ignoranti e brutali per giustificare il proprio errore, è rinunciare per sempre ed essere qualcosa più del volgo che mangia, ruttina, e dorme! »

Fa la pace, per amor mio, coll' un giorno a Madero: e stati sano.

Ronchis, 19 dicembre.

Il tuo VENDRAME.

come già disse taluno di loro nell'ultima discussione, che s'intende di ordinare l'amministrazione generale in guisa che il Governo eserciti la sua azione con piena coscienza e responsabilità in tutti i suoi rappresentanti e con soddisfazione dei rappresentati; e la comunale e provinciale secondo i principi di libertà, e considerando sempre, meno quello che c'era in una, od in un'altra regione, che non quello che si deve fare nel nuovo Stato, quale è, e quale dovrebbe essere.

Il nuovo partito non vuole che ci sieno più né Piemontesi, né Napoletani, né Toscani, né Veneti, né Lombardi, né Romagnoli, né Siciliani, ma soltanto Italiani. Esso intende che si abbia da ordinare l'Italia per l'Italia. Ora, siccome tutti gli Italiani buoni patrioti e di buon senso la intendono a questo modo, certo verrà a questi uomini ed a quelli che pensano come loro l'appoggio di tutto il paese. Che tutte le opinioni che stanno in questo ordine d'idee si manifestino con calma nella stampa, che il paese manifesti sé stesso ed i suoi pensieri e desiderii, e tutto ciò influirà di certo sul Parlamento e sul Governo.

La politica è opportunità e transazione; poiché nulla di bene si può fare, se non si tiene conto dei fatti e delle opinioni, in quanto sono anche esse un fatto che può giovare od impedire l'attuazione pratica di certi principi; ma giova però che si sappia quello che si vuole, che si voglia tutti ad un modo, e che si faccia di per sé quello che si può e nel migliore modo che si può.

L'assoluto in politica non esiste; ed i partiti che tendono all'assoluto non sono partiti politici. Gli uomini che li compongono saranno filosofi, professori, settari, poeti, o quello che volete, ma non uomini di Stato. Nell'Inghilterra, dove gli uomini di Stato abbondano, vi sono appunto i più alieni dall'assoluto. Ma essi vogliono potentemente le cose opportune, e le fanno. Colà non c'è riforma matura nella opinione pubblica, la quale non trovi chi l'eseguisca nel momento più opportuno. Per questo gli Inglesi sono anche lontani dalle nostre puerili impazienze. Per comprenderlo basta leggere l'ultimo discorso d'un radicale, del Bribigt, a suoi elettori. Ora gli uomini del nuovo partito del Parlamento italiano tendono a formarsi a questa scuola, che è da ultimo la vecchia scuola politica italiana, prima che noi facessimo le scimmie ai Francesi ed agli Spagnuoli.

Il Bargoni, il quale ottimamente difese col Correnti, col D'Amico, col Lampertico e con altri la riforma amministrativa parlando da ultimo giustificò in sé stesso con nobili parole la opportunità della formazione del nuovo partito. Quelle parole le poniamo qui testualmente sotto gli occhi dei nostri lettori.

Signori, non mai come ora mi parve difficile l'ufficio di relatore.

Per una parte mi stringe il timore di non potere, per involontaria dimenticanza, rispondere a tutte le questioni che furono indirizzate alla Commissione, e che ancora non hanno avuto risposta; per altra parte mi punge il dubbio di dovere, mio malgrado, replicare cose già dette da altri.

Poi la legge che io debbo difendere è combattuta da campioni valenti, e più lungamente di me esercitati in questo difficile arringo.

Poi la politica è venuta anch'essa, come d'altronde era inevitabile in un'Assemblea di uomini politici, a rendere più ampia e più acerba la discussione.

Invece l'onorevole Alvisi, invano l'onorevole Rinaldi e qualche altro oratore invocarono che le questioni politiche fossero in questa occasione messe in disparte.

Non l'onorevole Correnti come sembrava supporre l'onorevole Ferraris, ma l'onorevole Guerzoni primo le raccolse, con tutto l'impeto della sua eloquenza, e dopo di lui, e più duramente di lui, altri venne ad agitarle al vostro cospetto, gettando quasi un guanto di sfida al Ministero, a tutte le frazioni della maggioranza, e quanti hanno votato le leggi finanziarie che vennero elaborate in questa Sessione parlamentare. Io però non raccoglierò quel guanto; non lo raccoglierò almeno oggi; e di politica dirò appena quel tanto che basti alla legittima mia difesa personale.

L'onorevole Pianciani, maravigliandosi di non trovare nel progetto ciò che egli credeva dovesse esservi con aspetto di riforme più radicali, rendeva assai più viva quella sua meraviglia dichiarando che ben altro egli aspettava da un relatore, il quale delle riforme aveva fatto condizione del suo appoggio, del suo sostegno al Ministero.

L'onorevole Ferraris, con diversa circonlocuzione, ripeté ieri questa stessa frase; pure io non l'avrei probabilmente raccolto, tanto mi è duro il dover occupare la Camera di questioni personali. Ma un altro oratore diede a quella frase un'assai più grave amplificazione. Con un'ingrata analisi politica e col cor-

rolo di una storia politico-parlamentare tutta sua, agli in sostanza mi ha provocato ad uscire dal silenzio. Io però non farò patologico raffigurazioni di date o di fatti, ma mi limito puramente ad alcune brevi dichiarazioni.

Mandato dagli elettori della provincia di Palermo, ai quali sorbordò sempre riconoscenza, a vederlo nel 1863 per la prima volta in Parlamento, presso paro in mezzo a quella parte politica per la quale io già militava nel giornalismo; andai, cioè, a vedermi allora ministro, ché allora la si chiamava sinistra, senza bisogno di correggersi, come fece ieri il deputato Ferraris, dandolo il nome più generico e più vasto di Opposizione.

Però sia d'allora in seno alla sinistra si avranno due tendenze alquanto diverse; vi era una sinistra propriamente detta, e vi era una così detta sinistra moderata.

Io appartenni, non è un mistero, a questa seconda parte.

Lu parecchie occasioni abbastanza solenni, in particolari votazioni abbastanza importanti, quelle due tendenze andarono via via sempre più manifestandosi; però una vera scissione non accadde che all'epoca del voto, cui io presi parte, per il trasferimento della capitale.

Quel voto ebbe le sue conseguenze nelle successive condizioni di vita di una importante frazione parlamentare. Tuttavia io credevo che altre e diverse e maggiori avrebbero potute essere le conseguenze di quel voto rispetto all'attitudine di tutti i partiti. Ma mi avvidi che mi era ingannato, e dovevendo credere che non i molti, ma io fossi nell'errore, rimasi al mio posto.

Venne poscia la guerra; e la guerra, comunque condotta, cancellò Villafranca, e ci diede Mantova e la Venezia. Allora si, io credevo venuto il momento che dovesse compiersi un vero rinnovamento nella condizione dei partiti; allora mi parve che le condizioni interne del paese dovessero esercitare un'influenza diretta anche su quelle del Parlamento: mi parve, cioè, che un paese il quale non aveva più lo straniero accampato in casa, un paese il quale era sottratto all'incubo d'una necessità sacra, doveverosa, permanente, di una guerra da farsi dall'oggi al domani, dovesse modificare grandemente la sua politica interna quando quell'incubo gli era tolto di dosso. Penetrato da quest'idea, io la svolsi dinanzi agli odierni miei elettori prima di ritornare alla Camera; ma del mio scritto non citerò nemmeno una sillaba, perché mi parrebbe ridicolo il venire citato me stesso a difesa delle mie parole.

Debbi dire piuttosto che quell'idea aveva fatto cammino anche nell'animo di altri nostri colleghi e che non mancarono fra noi le occasioni di manifestarci a vicenda le nostre convinzioni. Alcuni, come me, appartenevano a sinistra; altri appartenevano a destra; tutti ci trovammo concordi (e se questo fu errore di giudizio, considerate pure errore, lasciando a noi la convinzione di essere nel vero), eravamo concordi, dice, nel ritenere che i partiti ai quali avevamo appartenuto avessero una sovraffetta tenacia nel conservare le proprie tradizioni storiche, nel mantenere le proprie abitudini inerenti alla originaria loro costituzione, o relative allo svolgimento della loro azione nel Parlamento.

Ora, in questa dissonanza di pensamenti coi nostri antichi amici, qual era, quale doveva essere la nostra condotta? O rimanere rispettivamente ai nostri posti e dare forse tutti i giorni spettacolo, se non di ribellione, d'indisciplina e di disidenza, oppure ritirarsi a formare un nuovo gruppo o prendere gli atteggiamenti di partito nuovo. Mi pare che non la ragione politica, ma la semplice onestà bastava a dettare la nostra risoluzione.

E questa risoluzione noi l'abbiamo francamente seguita, non ostante l'opposizione che incontrò da tutti i lati. Essa però non significava l'orgogliosa pretensione di sedere arbitri fra i due grossi partiti del Parlamento; significava solamente il desiderio di andare noi e di provocare altri a porsi alla ricerca di una nuova maggioranza. Adottato questo partito, noi gli rimanemmo fedeli.

Il 22 dicembre, come ci veniva rinfacciato l'altro giorno, noi vettammo coll'Opposizione. E stava bene. Bastava che una sola delle nostre libertà costituzionali sembrasse a noi anche di lontano minacciata, perché noi protestassimo col nostro voto contro quel pericolo, contro quella minaccia.

Il voto del 22 dicembre non condusse che una crisi parziale. È vero anche questo. Ma dopo quella crisi noi vedemmo ricomparire il Gabinetto contando nel suo seno uno dei veterani delle battaglie della libertà in Piemonte, un uomo nel quale gli stessi oppositori credono riconobbero un carattere di garanzia. Inoltre noi vedemmo ricomparire il Gabinetto con un programma di riordinamento finanziario ed amministrativo.

Lo svolgimento di quel programma in tanta aspettazione del paese, in tanta difficoltà della situazione finanziaria, in tanto desiderio di migliorata amministrazione, parve a noi che meritasse tutto il nostro appoggio, tutto il nostro sostegno.

Ma, o signori, mettendoci su questa via, noi tutti i nostri passi li abbiamo fatti alla chiara luce del giorno. La nostra condotta non conobbe mai altre vie, se non quelle che sono tracciate in Parlamento. Le nostre condizioni, se piace chiamare condizioni il risultato della libera discussione parlamentare, noi non le abbiamo indicate che qui. Non abbiamo mai fatto intimidazioni: non abbiamo mai fatto dedizioni. L'onorevole ministro delle finanze lo constatava egli stesso l'altro giorno, ed io ne lo ringrazio.

Certo è tuttavia che questa condotta ci mise in una situazione difficile. Non ci mancarono accuse; la sincerità della condotta stessa fu messa in dubbio: e lo so. Fummo trascinati in lodi su per le colonne di certi giornali, a cui la passione di parte

fece volo al giudizio; in una parola fummo calunniati.

Ebbene, che importa? La coscienza d'uomini politici e la coscienza d'uomini privati, che per tutti dovevano essere tutta tua, ci ha dato conforti che bastano a compensarci di qualunque insinuazione. (Bonissimo!)

Ma dunque, ci si dirà, vi sta bene il nome di soddisfatti. — Signori, quando l'altro giorno l'ammirata ironia di questa parola è venuta da quei bruchi, e con dolore, oh! non lo dico male, no, con vivo dolore l'ho veduta accogliere d'uno riso di approvazione di quelli che stavano intorno all'oratore, oh! allora mi sono ripiegato un istante sopra me stesso; ma poi ho finito per mandare alla mia volta un sorriso di compassione verso chi credeva potere di quella parola servirsi come di un argomento di offesa contro i voluti avversari.

Ma, in nome di Dio! (Con calore) chi può dare o ricevere il nome di soddisfatto io questi nostra Itali, quando il nostro credito va si lentamente rialzandosi, quando fino gli stessi nostri studi sono in decadenza, quando le condizioni economiche sono così diverse da quelle che abbiamo diritto di desiderare, quando un vessillo straniero, sia pure di potenza amica, sventola ancora su terra italiano, quando il papato si circondi ancora di attribuzioni sovrane e di patologi in Roma? Almeno la carità di patria inseguisse un luoguaggio più giusto ai nostri avversari! (Bravo! Benissimo! — Vivi segni di approvazione a destra e al centro).

## ITALIA

### FIRENZE. Leggesi nel Diritto del 25 dicembre:

Io molti presi del Veneto un partito avverso al presente ordine di cose, e aperto per la maggior parte di paolotti ed austriacanti, sparando la voce che la tassa sulla macinazione dei cereali sia stata abrogata o sospesa; e ciò nella speranza di promuovere disordini massime negli abitanti delle campagne.

Il sindaco della città di Oderzo temendo le funeste conseguenze di queste dicerie sparse ad arte dai nemici dell'ordine, pubblicò il seguente

#### MANIFESTO

Si venne a cognizione che persone, appartenenti senza dubbio a quel partito che cerca in tutti i modi di osteggiare il consolidamento delle patrie istituzioni, vadano sparando la voce fra gli abitanti, particolarmente del contado, che la tassa sulla macinazione dei cereali, decretata dai poteri costituiti per far fronte ai bisogni dello Stato, sia stata abrogata o sospesa, e ciò nella speranza di promuovere disordini massime negli abitanti delle campagne.

A togliere l'errore nel quale per avventura fosse caduto qualcuno e per isventare le ruote arti dei tristi, il sottoscritto nell'interesse dei propri amministrati, crede opportuno di dichiarare pubblicamente che nessuna disposizione venne emanata per sospendere l'esecuzione della legge relativa alla tassa predetta, la quale senza dubbio, e come fu già stabilito, andrà in vigore col primo giorno del prossimo genio 1869.

Si raccomanda perciò caldamente agli abitanti di questo comune di non dare ascolto a maliziosi insinuazioni che, prendendo pretesto da questa tassa, particolarmente del contado, che la tassa sulla macinazione dei cereali, decretata dai poteri costituiti per far fronte ai bisogni dello Stato, sia stata abrogata o sospesa, e ciò collo scopo evidente di provocare il malcontento e forse anco dei disordini sul principio dell'attuazione di questa imposta.

Si assicuri la popolazione che la imposta sulla macinazione dei cereali non è così grave come si tenta malignamente di rappresentarla, e rifletta che anche questo sacrificio è necessario per ottenere la restaurazione delle finanze dello Stato, dalla quale dipende necessariamente il miglioramento avvenire della condizione economica di tutte le classi dei cittadini.

Oderzo 17 dicembre 1868.

Il sindaco: P. TOMITANO.

Il consiglio dei ministri, scrive la Gazzetta d'Italia, ha incaricato gli onorevoli conte Menabrea, presidente del Consiglio dei ministri ed il conte Gabrio Casati, presidente del Senato del Regno, di recarsi in Genova a rappresentare i poteri dello Stato in occasione del partito, che auguriamo felicissimo, di S. A. R. la duchessa d'Aosta.

Roma. L'Osservatore Romano comincia una serie d'articoli sopra un soggetto novissimo per lui: la stabilità eterna del potere temporale e le infamie della rivoluzione.

Vogliamo citare . . . non si spaventino i lettori . . . citare una frase sola.

Dopo la morte esemplare e cristiana, dice l'Osservatore, dei due infelici Monti e Tognetti, proviamo la più viva compassione per loro . . .

L'Osservatore Romano è davvero un fedele interprete dei sentimenti de' suoi padroni: Perdonare ai nemici . . . perché siano morti.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Corauni, e alle R. Città libere di Cebreczin e di Szegedino in cui è detto fra altro come appena si era riusciti con mezzi onorosi a domare i maggiadieri dei Comitati transdanubiani, la pubblica sicurezza fu soggetta a nuovi e gravi attacchi nel paese fra il Danubio ed il Tibisco, onde ne soffrono i più gravi interessi, senza poter ancora scoprire i malfattori. A garantire intanto le ferrovie da ogni attacco fu disposto che fino a tanto che durino tali condizioni in quei paesi le spedizioni di denaro verranno fatte per la posta sotto buona scorta militare, accompagnate cioè da un sorti'ufficiale e quattro soldati a cavallo, e di sera o con tempo cattivo con altrettanti soldati in carrozza. Le linee fra Szeged e Szegedino verranno inoltre sorvegliate notte e giorno da pattuglie di fanteria, e i treni di passeggeri fra Felegyebaza e Szegedino verranno accompagnati dal militare. Con queste misure, e colla cooperazione delle autorità locali, spera il ministro di poter ripulire radicalmente questi orribili attentati, e stabilire la pubblica sicurezza.

**Spagna.** Ecco l'indirizzo del duca di Vittoria, diretto ai liberali monarchici di Saragozza, come lo riporta *El Eco d'Aragona*:

Signori del comitato elettorale liberale monarchico di Saragozza.

Carissimi amici, ho ricevuto il vostro affettuoso saluto col profondo piacere che desta sempre in me l'accento patriottico e maschile di questo gran popolo, da me tanto prediletto.

Amare i Saragozesi vale quanto amare la probità, il patriottismo e la libertà. Saragozza mi ricorda i più bei di della mia burrascosa vita; nella mia dolorosa vicissitudini ho sempre avuto compagno questo popolo magnanimo, che ha testé mostrato al mondo di saper conquistare la libertà, come pure di metterla in pratica e di conservarla.

Le vostre generose manifestazioni in favore di questo veterano è il più gran compenso che un popolo possa concedere al soldato che difende la propria bandiera.

Io vi rivolgo la mia parola colla più profonda commozione; però debbo dirvi un'altra volta che l'ultimo mio, scavo d'ogni personale ambizione, non desidera che di vedervi uniti in intima e leale cordialità.

**Saragozza.** Ricordatevi che nel 54, noi fummo i primi ad innalzare il grido di giustizia.

Che si compia la volontà nazionale; è ormai tempo che la nazione esprima la sua sovra volonta.

Aspettiamola senz'impazienza, ma disposta a combattere tutti i nemici della libertà.

Saragozze! Confidate sempre nel vostro sincero amico.

Logrono, 15 dicembre 1868.

BALDOMERO ESPARTERO.

**Portogallo.** Lo stato di salute di S. M. la regina di Portogallo, che ispirava qualche inquietudine, è ora di molto migliorato.

**Grecia.** Si ha da Atene:

Tutte le comunità greche all'interno ed all'estero si congratulano col Governo per la sua politica guerresca e nazionale, assicurando il re che contribuiranno con danaro e materiali ad assistere la causa ellenica. Si dice, che il re prepara un manifesto a tutti i popoli cristiani dell'Oriente. A Costantinopoli si prevedono molti milioni di perdite dei sudditi Greci, avendo egli grandi interessi coi europei ed ottomani.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### Municipio di Udine

##### Avviso

Essendo stata presentata in tempo utile una offerta di miglioria del 20.mo sul prezzo per cui venne deliberata nel giorno 19 corr. la fornitura dello stampo ed oggetti di cancelleria per l'Ufficio Municipale giusta l'avviso 27 novembre 1868 N. 14538,

si deduce a pubblica notizia che nel giorno



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 18661 del Protocollo — N. 129 dell'Avviso

## ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

## AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1869, 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 14 gennaio 1869, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

| N. prog.<br>dei<br>Lotti | N. della tabella<br>corrispondente | Comune in cui<br>sono situati i beni | PROVENIENZA                                | DESCRIZIONE DEI BENI  |      |                        |      |                      |      |  |      |  |      | Osservazioni |  |
|--------------------------|------------------------------------|--------------------------------------|--|---|------|------------------------|------|----------------------|------|--|------|--|------|--------------|--|
|                          |                                    |                                      |  | DENOMINAZIONE E NATURA  |      |                        |      |                      |      |  |      |  |      |              |  |
|                          |                                    |                                      |  | Superficie<br>in misura<br>legale   |      | in antica<br>mis. loc. |      | Valore<br>estimativo |      | Deposito<br>p. cauzione<br>delle offerte |      | Minimum<br>delle offerte<br>in aumento<br>al prezzo<br>d'incanto |      |              |  |
| E.                       | A.                                 | C.                                   | Pert.                                      | E.  | Lire | C.                     | Lire | C.                   | Lire | C.                                       | Lire | C.   | Lire | C.           |  |
| 1906                     | 2041                               | Bertiolo                             | Chiesa Parrocch. di S. Martino di Bertiolo | Aratorio detto Tonis, in mappa di Bertiolo al n. 340, colla rendita di l. 8.95  | 59   | 30                     | 5    | 93                   | 285  | 55                                       | 28   | 55   | 40   |              |  |
| 1907                     | 2042                               |                                      |  | Prato detto Poroja o Raibosa, in mappa di Bertiolo al n. 4977, colla rendita di l. 19.68  | 44   | 20                     | 44   | 42                   | 670  | 63                                       | 67   | 66   | 40   |              |  |
| 1908                     | 2043                               |                                      |  | Prati, uno sortumoso, detti Palude e Della Monaco, in mappa di Bertiolo ai n. 1744, 1967, 1568, colla compl. rend. di l. 28.76  | 74   | —                      | 47   | 60                   | 896  | 28                                       | 89   | 63   | 10   |              |  |
| 1909                     | 2044                               | Bertiolo e Varmo                     |  | Prato ed aratorio arb. vit. con gelsi, detti D'Onzaro, Raibosa, Via di Virco, in mappa di Bertiolo al n. 2279; di Romans ai N. 1627, 1628, 35, 2149, colla compl. rend. di l. 42.49 | 188  | 50                     | 18   | 85                   | 787  | 43                                       | 78   | 71   | 40   |              |  |
| 1910                     | 2045                               |                                      |  | Prato ed aratorio, detti Raibosa, Beneficio e Stradita, in mappa di Romans ai n. 1633, 1634, di Bertiolo ai n. 377, 407; colla compl. rendita di l. 10.16                           | 175  | 60                     | 17   | 56                   | 559  | 24                                       | 56   | 92   | 40   |              |  |
| 1911                     | 2046                               | Bertiolo                             |  | Aratorio, detti Puri, Santiustro, Via Franci, in mappa di Bertiolo ai n. 433, 278, 289, colla compl. rend. di l. 20.97  | 136  | 60                     | 13   | 66                   | 721  | 50                                       | 72   | 15   | 40   |              |  |
| 1912                     | 2047                               |                                      |  | Aratorio, detto Via Franci, in mappa di Bertiolo al n. 255, colla rendita di l. 11.79   | 75   | 40                     | 7    | 54                   | 349  | 29                                       | 34   | 93   | 40   |              |  |
| 1913                     | 2048                               |                                      |  | Aratorio con gelsi, detti Via di Rivoltò e Beneficio in mappa di Bertiolo ai n. 1350, 284, 285, colla compl. rend. di l. 15.12  | 55   | 80                     | 15   | 58                   | 592  | 49                                       | 59   | 22   | 10   |              |  |
| 1914                     | 2049                               |                                      |  | Aratorio con gelsi, detto Via Piccola, in mappa di Bertiolo ai n. 4825, colla rend. di l. 2.99  | 40   | 40                     | 4    | 04                   | 262  | 16                                       | 26   | 22   | 40   |              |  |
| 1915                     | 2050                               |                                      |  | Aratorio arb. vit. con gelsi e Prato, detti Della Madonna, Meis, Comunale, in mappa di Bertiolo ai n. 1366, 67, 1510, colla compl. rend. di l. 8.79                                 | 70   | 60                     | 7    | 06                   | 363  | 28                                       | 36   | 33   | 40   |              |  |
| 1916                     | 2051                               |                                      |  | Aratorio, ed aratorio arb. vit. detti Via di Udine o Gatta, Venchiaret e Via Franci, in mappa di Bertiolo ai n. 1714, 4016, 264, colla compl. rend. di l. 10.51                     | 138  | —                      | 13   | 80                   | 530  | 57                                       | 53   | 06   | 10   |              |  |
| 1917                     | 2052                               |                                      |  | Aratorio con gelsi, detti Via Franci e Via Piccola, in mappa di Bertiolo ai n. 371, 4229, colla compl. rend. di l. 17.01  | 229  | 80                     | 22   | 98                   | 680  | 62                                       | 68   | 06   | 40   |              |  |
| 1918                     | 2053                               |                                      |  | Aratorio ed aratorio con gelsi, detti Via di Udine, Via Franci e Trozzo di S. Canciano, in mappa di Bertiolo ai n. 847, 369, 214, colla compl. rend. di l. 12.05                    | 145  | 90                     | 11   | 59                   | 398  | 85                                       | 39   | 86   | 40   |              |  |
| 1919                     | 2054                               |                                      |  | Aratorio con gelsi, detti Via di Virco e Cason, in mappa di Bertiolo ai n. 1644, 2609, 1841, colla compl. rend. di l. 17.27   | 50   | 80                     | 15   | 08                   | 534  | 30                                       | 53   | 43   | 40   |              |  |
| 1920                     | 2055                               |                                      |  | Aratorio detto Via Franci e Prato del Conte, in mappa di Bertiolo ai n. 262, 1910, colla complessiva rend. di l. 15.86  | 31   | 90                     | 13   | 49                   | 424  | 80                                       | 42   | 43   | 40   |              |  |
| 1921                     | 2056                               | Rivoltò                              |  | Aratorio in mappa di Lonca al n. 479, colla rend. di l. 3.46  | 46   | 80                     | 4    | 68                   | 145  | 33                                       | 14   | 53   | 40   |              |  |

Udine, 18 dicembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

REGNO D' ITALIA  
Provincia di Udine Distretto di Udine  
La Giunta Municipale  
di  
PASIAN SCHIAVONESCO  
rende note

che in seguito a Deliberazione Consiliare 20 novembre scorso, resa esecutoria col Visto Commissario 12 corrente resta aperto a tutto il giorno 20 gennaio p. v. il concorso al posto di Segretario e Curatore comunale verso l'anno s'ondo' per Segretario di lire 4200 coll'obbligo di tutti i lavori ordinari e straordinari ed anche di un 'diurnista' nel caso di bisogno a tutte sue spese, e per Curatore di lire 400 pagabili se le prime che le seconda in rate trimestrali postecipate.

Che gli aspiranti dovranno produrre il Protocollo di questo Ufficio Municipale, nel termine sopra fissato, le rispettive loro istanze corredate da tutti i documenti prescritti dalla Legge.

Pasian Schiavonesco  
il 18 dicembre 1868

Il Sindaco  
P. PIANINA

Gli Assessori  
F. Vener  
S. Bruzzolo  
F. D' Agostino  
A. Guastone

N. 1788-VII 6  
PROVINCIA DI UDINE  
Comune di Tolmezzo  
Avviso di Concorso.

A tutto 31 gennaio p. v. 1869 viene aperto il concorso alla condotta di Medico-Chirurgo Osteitrico del Comune resosi vacante in seguito a deliberazione consiliare in seduta 5 febbraio u. s. n. 6 del Consiglio Comunale.

L'onorario per il servizio sanitario dei poveri viene assegnato ad it. l. 1296.30 annue, pagabili in rate mensili postecipate. Le domande di concorso dovranno nel frattempo venire inserite in carta da bollo a questo Municipio, e corredate dai documenti di legge.

La nomina spetta al Consiglio, e l'effetto entrerà in servizio appena avvenuta la scelta, ed ottenuta la approvazione.

Tolmezzo, 11 dicembre 1868.  
Il Sindaco  
L'Ass. Del. G. Mazzolini.

ATTI GIUDIZIARI

Revoca di procura

Il sottoscritto Negoziente di Pordenone dichiara per ogni effetto di legge aver col giorno 42 corrente revocato il mandato conferito all'avv. Giacomo Teofoli

di Aviano ora qui dimorante, onde qualunque pagamento fosse stato fatto o si facesse a nome del revocante lo si avrà come nullo.

Gaspardo Antonio

Al. N. 3433-68.

Circolare d'arresto  
Fino dal 12 luglio p. p. il sottoscritto Giudice Inquirente, d'accordo colla R. Procura di Stato, avvia la speciale inquisizione in istato d'arresto, al confronto del libero Giuseppe Pecchiali di Livorno, ex Impiegato di Polizia del Gran Duca domiciliato in Firenze con alloggio fuori di Porta Prato — siccome urgentemente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 200 Cod. pen. per firma carpita di associazione alle opere intitolate, « Storia del Regno di Sicilia, e Istruzioni delle principali città d'Italia. »

Essendo riuscito frustrare le pratiche attivate per la cattura del suddetto Giuseppe Pecchiali, si interessano tutte le Autorità con la presente circolare, a prestarsi per il di custui arresto e traduzione in questo Carceri criminali.

Locchè si fa noto mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e nel Giornale di Udine.

In nome del R. Tribunale Prov.

Udine 17 dicembre 1868.

Il R. Consigliere

FARLATTI

## LA SOCIETA' BACOLOGICA FIORENTINA

dei cui membri fa parte il sig. Teobaldo Sandri, fa noto alle suoi sottoscrittori che presso il sottoscritto sono disponibili i CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI a un prezzo di franchi 22 per Cartone, da riceverli a tutto 15 gennaio p. v.

A. DE MARCO

Calle Brènari Casa Crainz Il piano

## FONDERIA IN METALLI

Presso il sottoscritto si accetta qualunque commissione in fusione di ghisa, a prezzi discretissimi.